



Il futuro del mondo in una ragnatela

A Firenze la crisi ecologica planetaria nello sguardo visionario dell'artista argentino Tomás Saraceno

di **Olga Mugnaini**
 FIRENZE

Dall'uomo al centro del mondo, all'uomo parte dell'universo, dove i protagonisti sono tanti e diversi. E dove è sempre più urgente ricostruire una nuova armonia tra esseri viventi. Tomás Saraceno prende il Rinascimento e lo ribalta. Cambia i punti di vista sulla realtà e costruisce percorsi dove arte, etica e scienza creano nuove connessioni col pianeta su cui viviamo.

L'artista argentino, 47 anni e uno dei più visionari artisti contemporanei, sbarca a Palazzo Strozzi di Firenze con la mostra dal titolo *Aria* (fino al 19 luglio), portandosi dietro i suoi collabo-

tori prediletti: i ragni. Creature che per Saraceno diventano paradigma di un modo diverso di percepire il mondo che ci circonda, partendo da una domanda solo apparentemente paradossale: sono i ragni che abitano a casa nostra o siamo noi che viviamo nella loro? Ed ecco che di sala in sala scopriamo ragnatele come opere d'arte, il cosmo come geometrie, vibrazioni e suoni, mappe di connessioni neurali del cervello che diventano sculture poliedriche sospese, modellate sulla forma di bolle di sapone.

Punto di partenza della mostra è l'installazione *site specific* nel cortile rinascimentale di Palazzo Strozzi. *Thermodynamic Constellation* (*Costellazione termodinamica*) composta da tre grandi sfere specchianti sospese, capaci di "volare" gra-

zie alla sola energia del sole. «Stiamo assistendo a un'importante crisi ecologica, la Sesta estinzione di massa – spiega l'artista – in cui invertebrati come aracnidi e insetti stanno scomparendo molto veloce-

mente, con conseguenze importanti sia per l'ambiente che per i singoli ecosistemi. Ciò che sta tra noi e il Sole è controllato da pochi ed è sempre più compromesso. Tuttavia è possibile immaginare un'era diversa, l'Aerocene, caratterizzata da una sensibilità proiettata verso una nuova ecologia del comportamento».

Arturo Galansino, direttore di Palazzo Strozzi e curatore della mostra, ha lasciato che Saraceno costruisse le sue teche con polvere, ragnatele e piante trasformate in vere e proprie sculture: «L'arte di Tomás Saraceno ci fa riflettere su problemi e sfide caratteristici della nostra era – spiega – divenuti sempre più urgenti, come l'inquinamento, i cambiamenti climatici, la sostenibilità, il superamento di barriere geografiche e sociali». «La ricerca di Saraceno fa interagire in maniera innovativa espressione artistica con filosofia, biologia, ecologia e ingegneria – aggiunge il presidente della Fondazione Palazzo Strozzi, Giuseppe Morbidelli – attra-

verso un meditato approccio interdisciplinare».

Ispirandosi al ragno e alle sue tele, l'esposizione si snoda intorno alla serie delle *Arachnomancy Cards* (*Carte da Arachnomanzia*), trentatré carte pensate dall'artista che diventano

metafore dei legami tra tutto ciò che esiste in natura, vivente e non vivente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGETTO

«Siamo nella sesta estinzione di massa ma è possibile immaginare un'era diversa»



► 24 febbraio 2020



Due delle installazioni di Tomás Saraceno a Palazzo Strozzi a Firenze per la mostra intitolata "Aria". L'artista argentino immagina una nuova era geologica denominata Aerocene

